

PARLAMENTO EUROPEO

I deputati comunisti rilanciano le recenti proposte di Berlinguer

Strasburgo contesta Londra
Thorn: degradazione delle volontà politiche

Accuse alla «testardaggine irlandese», ma è contro l'«intransigenza britannica» che si scatenano i commenti - Dubbi sul futuro

Dal nostro inviato STRASBURGO — Tre insuccessi in pochi giorni, l'Europa comunitaria si presenta oggi più disunita che mai in un momento in cui più forte è l'esigenza di far fronte comune per rispondere alle nuove sfide internazionali e al profondo bisogno di pace e di sicurezza dei popoli del continente. Dopo il fallimento del vertice di Bruxelles, dopo lo stacco registrato al consiglio straordinario dei ministri, convocato da Mitterrand prima del suo viaggio negli USA, e infine dopo la mancata intesa dei ministri dell'agricoltura, il Parlamento europeo non ha potuto che prendere atto della nuova profonda crisi.

Il complesso contenzioso comunitario, la questione delle quote di produzione di latte per l'Irlanda (il paese per cui questa sola produzione rappresenta più dell'85% del prodotto nazionale lordo) e le compensazioni di bilancio chieste dalla Gran Bretagna. In breve, la testardaggine irlandese e l'intransigenza britannica rischiano ora di mandare in rovina l'intero edificio europeo faticosamente costruito negli ultimi trent'anni: lo ha ricordato il presidente di Strasburgo, il presidente di turno della Comunità, il francese Claude Cheysson. Cheysson ha di nuovo insistito sulla necessità di una politica di «rigore», che imponga a tutti i paesi sacrifici di cui prezze-

Il quotidiano francese «Libération» — nasconde un vuoto più profondo di proposta strategica. Lo hanno ricordato ieri nel loro intervento a Strasburgo Panagiotis De Pasquale e Carla Barabarella, del gruppo comunista. «Fallimento, disaccordo, rinvio, queste le sole certezze — ha aggiunto De Pasquale — che la Comunità è riuscita a dare di fronte al profondo bisogno di pace e di progresso che cresce tra i popoli del nostro continente». È come un'ultima speranza un compromesso — quello che forse, ma non è certo, verrà raggiunto domani su questi articoli, in un venerdì che rischia di diventare il «venerdì nero» per l'Europa — che servirà solo a tamponare una soluzione già compromessa. «E questo mentre la situazione diventa esplosiva, si impiantano nuovi missili nucleari a disoccupazione dilagante nei paesi europei. Non si può chiedere quindi a nessuno, ha detto il parlamentare comunista europeo, di sacrificarsi per consolidare gli attuali equilibri su una Comunità immobile e paralizzata. Quale soluzione quindi? «Una proposta è stata avanzata dal presidente francese Mitterrand — ha detto De Pasquale — che ha manifestato l'intenzione di riunire intorno a un tavolo «coloro che vogliono continuare a costruire l'Europa». «Una proposta analoga, ancora più precisa, è stata presentata dal segretario generale del PCI Enrico Berlinguer. Se questa volontà di discutere è sincera, lo si faccia subito prima che sia troppo tardi», ha concluso De Pasquale.

STATI UNITI
Connecticut:
Hart vince e ritorna a sperare

NEW YORK — Gary Hart ha ripreso a sperare. La sua candidatura per i democratici alla presidenza degli Stati Uniti può infatti prendere nuovo slancio dopo la vittoria nelle primarie del Connecticut. Il senatore del Colorado ha ottenuto il 53 per cento dei voti contro il 29 di Mondale e il 12 di Jesse Jackson. Una vittoria di Hart era prevista dai sondaggi ma non in maniera così massiccia. Con il Connecticut, ha fatto l'en plein dei sei stati del New England. Ma l'appuntamento più importante resta quello del 3 aprile prossimo nello stato di New York, dove però il favorito è ancora Walter Mondale. Intanto continua la forte polemica tra i due principali candidati democratici. E al

centro dello scontro elettorale resta la politica estera degli Stati Uniti. Hart, entusiasta per la vittoria nel Connecticut, ha dichiarato: «I risultati mostrano un rifiuto della politica estera che vuole mantenere le truppe americane in Honduras con la possibile perdita di vite umane». L'allusione è alla recente dichiarazione di Mondale sul Centro America, secondo cui le truppe USA vanno ridotte ma non ritirate. Anche Mondale, comunque, non risparmia gli attacchi duri e ha accusato Hart di non essere stato affatto coerente oppositore dell'intervento USA in Libano come adesso tende a far credere. «Ha presentato una mozione per mantenere altri sei mesi le truppe americane in Libano».

LIBIA

Gheddafi minaccia: daremo basi all'URSS

TRIPOLI — Il leader libico Gheddafi ha minacciato ieri di offrire all'URSS basi militari in territorio libico, se gli americani continueranno ad intervenire pesantemente nel mondo arabo. Gheddafi ha fatto riferimento in particolare all'Egitto e al Sudan. «Se gli aerei americani Awacs non verranno ritirati dall'Egitto e dal Sudan, la situazione nella regione si deteriorerà e la Libia sarà costretta a coinvolgere le grandi potenze in un conflitto mediorientale». «Chiedere soccorso alle forze americane ed ai loro aerei ogni qualvolta si verificano una crisi interna nella regione araba, è un giocare col fuoco e un azzardo inaccettabile... Gheddafi ha avanzato a questo punto l'eventualità che la Libia permetta ad una superpotenza ostile all'America di utilizzare le coste libiche che si estendono per 2.000 chilometri dalla Tunisia all'Egitto, rendendo così inefficace la base di Comiso, le forze della NATO e le basi militari americane a Creta... Se l'America continua a sfidarsi a Cufra, Tobruk e nel Golfo della Sirte — ha aggiunto — noi a partire da oggi penseremo seriamente a rovesciare l'equilibrio della regione».

CINA

Viaggio di Wu Xueqian in Europa e Medio Oriente

PECHINO — Il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian ha lasciato ieri la Cina per compiere un viaggio in Jugoslavia, Romania, Austria, Francia, Tunisia e Kuwait. Il programma stesso di questa missione dimostra che i suoi scopi sono sostanzialmente: 1) consolidare le tradizionali buone relazioni di Pechino con jugoslavi e rumeni; 2) affrontare i problemi, soprattutto commerciali, che in questo momento dividono la Cina dai paesi dell'Europa occidentale e in particolare dalla CEE, con cui Pechino intende comunque mantenere rapporti di collaborazione politica ed economica; 3) toccare, nelle tappe in Tunisia e nel Kuwait, i temi che agitano oggi la situazione mediorientale. A quest'ultimo proposito è interessante notare come siano stati scelti da Wu Xueqian due paesi del Medio Oriente che vengono generalmente considerati moderati. Nel caso della Tunisia pare significativo il fatto che essa ospita l'ufficio centrale dell'OLP: lo stesso ministro degli Esteri ha manifestato alla partenza da Pechino il desiderio di esaminare «la giusta lotta dei popoli arabi e palestinesi».

NATO

Carrington: l'Europa è sicura solo con gli USA

BONN — Lord Carrington, l'ex ministro degli Esteri britannico che sta per succedere all'olandese Joseph Luns quale segretario generale della NATO, ha affermato alla televisione tedesca che la credibilità della difesa europea si basa essenzialmente sulle armi atomiche statunitensi. Lord Carrington non ha fatto nulla per attenuare la carica polemica di questa dichiarazione con le recenti proposte dell'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger in tema di ristrutturazione della NATO. Quest'ultimo aveva auspicato un completo ripensamento dei rapporti tra USA e alleati europei, con l'eventuale cessione del comando militare agli europei e della segreteria politica a Washington. Secondo Carrington, cominciando a progettare ristrutturazioni dell'Alleanza atlantica, se ne pone in gioco l'efficienza. Egli ha inoltre espresso dubbi sull'ipotesi che gli europei si assumano, per potenziare il proprio armamento convenzionale, oneri finanziari che vadano oltre quanto già è stato progettato.

ISRAELE

Shamir e Peres si accordano per elezioni anticipate il 23 luglio

TEL AVIV — Gli israeliani voteranno il 23 luglio. La data delle elezioni politiche anticipate è stata decisa in un incontro, avvenuto ieri mattina a Gerusalemme, tra il primo ministro Yitzhak Shamir e il leader dell'opposizione laburista, Shimon Peres. La crisi politica israeliana è così destinata a risolversi entro l'estate, contrariamente all'opinione che era sembrata prevalere tra le file della maggioranza di destra, che avrebbe gradito le elezioni anticipate. I laburisti hanno sottolineato la necessità di dare urgentemente al paese

un governo capace di affrontare le emergenze politiche (in primo luogo il Libano) ed economiche (in primo luogo l'inflazione galoppante) nel più breve tempo possibile, mentre tra le file del Likud, la coalizione guidata da Shamir, era forte il desiderio di rinviare la consultazione proprio nella speranza che le crisi in cui si trova il paese si facessero meno aspre con l'andare del tempo. Alle elezioni anticipate si è giunti per il ritiro dalla maggioranza del piccolo partito Tami (3 deputati su 120 della Knesset), che ha contestato

soprattutto la politica economica di Shamir e del suo superministro delle finanze, Cohen-Orgad. Il Parlamento ha poi approvato tre mozioni critiche verso il governo, presentate rispettivamente dai laburisti, dal Tami e dal Partito comunista. Rakah, che ha quattro deputati alla Knesset. A quel punto è risultato evidente che la scelta delle elezioni (che anticipano di sedici mesi la normale scadenza della legislatura) era senza alternative. Come si è detto, la discussione ha riguardato soprattutto la data del loro svolgimento. Shamir ha ieri accettato il compromesso con i laburisti, dimostrando quanto fosse scarsamente sostenibile la tesi del rinvio del voto all'autunno. Il preoccupante ritorno di crescita dell'inflazione — che nell'anno in corso dovrebbe essere compresa tra il 300 e il 400%, mentre nel 1983 ha toccato il 183% — ha indubbiamente contribuito a dimostrare l'urgenza di interventi che devono essere compiuti da un governo che sia nella pienezza delle sue funzioni.



GERUSALEMME — Stretta di mano tra Shamir e Peres: le elezioni sono decise.

LIBANO

Pesante bombardamento ieri su tutta Beirut. Scontri anche nel sud

BEIRUT — L'intera capitale libanese è stata ieri sottoposta ad un bombardamento alla cieca, che ha martellato per ore sia i quartieri occidentali cristiani che quelli orientali musulmani, provocando decine di morti e feriti. È stata forse la giornata peggiore dall'inizio della conferenza di Losanna e dalla proclamazione in quella sede di un cessate il fuoco, rimasto peraltro del tutto teorico. Scene di panico incredibile si sono avute nel centro di Beirut ovest quando centinaia di automobilisti sono rimasti imbottigliati sotto il fuoco dei cannoni. Gli scontri sono iniziati al mattino lungo la «linea verde»; a un certo punto i mortali hanno allungato il tiro verso i quartieri cristiani e poco dopo le bombe hanno cominciato a piovere su quelli musulmani. Le «Forze libanesi» avevano infatti minacciato alla vigilia pesanti rappresaglie se i loro quartieri fossero stati colpiti. Un vero diluvio di cannonate si è così abbattuto sui più popolosi quartieri di Beirut ovest, e anche le vie intorno alla presidenza del consiglio e alla abitazione del leader druso Jumblatt e di quello sciita Berri hanno avuto la loro razione di fuoco. Cinque minuti dopo, dalle mangane a est di Beirut le artiglierie druse hanno sferrato un massiccio bombardamento non solo su tutti i quartieri di Beirut est, ma anche sul litorale «cristiano» a nord, fino ad Antelias e a Jouneieh (20 km. da Beirut).

Tre cessate il fuoco proclamati l'uno dopo l'altro sono rimasti senza esito, un quarto è stato deciso nel pomeriggio, ma al momento non c'è la situazione di crisi migliorata di molto. Proprio per ieri era stato convocato al palazzo presidenziale di Baabda (anch'esso duramente bersagliato) l'alto comitato politico-militare deciso a Losanna per consolidare la tregua. Intanto i soldati francesi hanno continuato a caricare i loro materiali, per completare entro sabato il ritiro da Beirut. È confermato che il loro posto sul passaggio di Musco, fra le due Beirut, dovrebbe essere preso da 350 gendarmi; ma il ripetersi degli scontri e dei bombardamenti non è di buon auspicio. Comunque, il ritiro dell'ultimo contingente della Forza multinazionale non significherebbe la fine della presenza francese: il governo di Parigi ha infatti accettato di mandare a Beirut 40 ufficiali e sottufficiali, delle forze armate e della gendarmeria, per svolgere il ruolo di osservatori del cessate il fuoco. Ieri comunque non si è combattuto soltanto a Beirut. Scontri si sono avuti con una certa violenza a Suk el Gharb e anche sull'Iklim el Karroub, la enclave più a sud a ridosso della linea israeliana dell'A'wali. Qui sembra tuttavia che i fattagisti abbiano accettato — con la mediazione israeliana — di ritirarsi via mare verso Jouneieh, a nord di Beirut. Nel sud, gravi incidenti ci sono stati nel villaggio sciita di Jishil, dove la notte scorsa i soldati della milizia israeliana del defunto maggiore Haddad hanno cercato di effettuare degli arresti e, affrontati dalla popolazione a sassate, hanno aperto il fuoco uccidendo tre civili (secondo alcune fonti, soldati israeliani avrebbero partecipato alla sparatoria). Ieri reparti corazzati di Tel Aviv hanno costato l'assedio al villaggio. Ma sempre ieri una imboscata presso Arab Salim, due soldati sono rimasti feriti. Un altro soldato era stato ferito la sera prima ad Ansariya.

SRI LANKA

Sparatoria di avieri sulla folla: 15 i morti

COLOMBO — Nuovo episodio di violenza nello Sri Lanka ai danni della minoranza etnica Tamil: in una città settentrionale di Jaffna militari dell'aviazione hanno aperto il fuoco contro un folto gruppo di Tamil («una folla minacciosa», li hanno definiti le autorità militari) uccidendo 15 persone e ferendone 28. A giustificazione della strage è stato addotto il fatto che poco prima gli stessi avieri erano stati attaccati da guerriglieri mentre rientravano in caserma. La radio statale ha dato notizia della sparatoria, senza fornire particolari; in compenso l'emittente ha riferito che il governo ha concesso «maggiori poteri» alla polizia e alle forze armate per «combattere il terrorismo» (cioè in questo caso i Tamil).

GUERRA DEL GOLFO

L'Irak impiega i Super-Etendard francesi

TEHERAN — Il ministro degli esteri iraniano, Ali Akbar Velayati, ha chiesto al Consiglio di sicurezza dell'ONU di condannare il governo irakeno per l'impiego di armi chimiche nella guerra del Golfo ed ha sollecitato un'inchiesta pe accertare quali Paesi abbiano fornito le suddette armi all'Irak. La mossa iraniana trae origine dal rapporto presentato due giorni fa dai quattro esperti dell'ONU che hanno condotto una inchiesta sul teatro di guerra del Golfo; i quattro, pur non nominando mai direttamente l'Irak, hanno dichiarato di aver raggiunto la certezza che sono state usate armi chimiche contro le truppe iriane. Velayati, motivando la sua richiesta, ha affermato che «il Consiglio di sicurezza deve logicamente adottare una posizione netta e chiara e condannare il governo irakeno». Da parte irakena ha replicato la delegazione permanente presso l'ONU, accusando fra l'altro il segretario generale Perez de Cuellar di aver concentrato l'attenzione «su aspetti secondari del conflitto ed in particolare su quelli messi in evidenza dall'Iran, proprio nel momento in cui vi è una necessità urgente di dedicare l'attenzione dell'ONU al problema fondamentale dell'esistenza di un conflitto e

Mentre il Papa condanna l'uso delle armi chimiche

L'Irak impiega i Super-Etendard francesi

alla necessità di porvi fine». Perez de Cuellar, secondo gli irakeni, ha consentito all'Iran di sfruttare il suo ruolo «a fini propagandistiche». Una recisa condanna dell'uso delle armi chimiche è stata ieri formulata da Giovanni Paolo II. Il papa ha rilevato come inchieste autorevoli sono giunte alla conclusione che in questa guerra risultano usati mezzi di lotta contrari agli accordi internazionali sulla esclusione di armi crudeli e indiscriminate di distruzione ed ha ricordato, a proposito di tali armi, il «severo giudizio» del consiglio Vaticano II «su quella che è stata chiamata guerra totale». Sul fronte di battaglia, l'attenzione continua ad essere accentrata sugli attacchi irakeni contro il traffico navale nei pressi del terminale petrolifero di Kharg. È stata ieri confermata la notizia che una petroliera greca di 41.000 tonnellate è stata colpita da un missile lanciato da un Super-Etendard dell'aviazione irakena mentre si trovava 110 km. a sud di Kharg. L'episodio è stato confermato sia dalla società armatrice che dai «Lloyds» di Londra. I danni riportati dall'unità non sono gravi, nessun membro dell'equipaggio è stato ferito. È la prima volta che i Super-Etendard forniti dalla Francia all'Irak vengono impiegati nel conflitto.

GRECIA

Diplomatico britannico ucciso in un agguato

ATENE — Un diplomatico britannico è stato ucciso ieri nella capitale greca da un killer che lo ha centrato con alcuni colpi di pistola. La vittima si chiamava Ken Whitty, 44 anni, era sposato ed aveva quattro figli. L'agguato è avvenuto ieri nei pressi dell'ambasciata britannica. Ken Whitty era il vice rappresentante culturale del «British Council». In Grecia era arrivato esattamente un anno fa. Precedentemente era stato in

GRAN BRETAGNA

Bus e metrò in sciopero a Londra

Dal nostro corrispondente LONDRA — Tutti i trasporti pubblici londinesi si sono fermati ieri per protesta contro un assurdo piano di ristrutturazione governativo che minaccia l'aumento delle tariffe, il taglio dei servizi e la liquidazione di 16 mila posti di lavoro. Senza autobus e metrò, il traffico della capitale è rimasto gravemente intralciato. Molti uffici e fabbriche hanno potuto operare solo parzialmente. Da lunedì scorso analoghe manifestazioni hanno bloccato il centro di Liverpool, Manchester, Birmingham, Leeds e Newcastle. La confederazione del lavoro TUC ha indetto una settimana di lotta «per la democrazia». Oggi si tengono marce e comizi a Londra, Liverpool e nelle altre località minacciate dal progetto di abolizione delle amministrazioni regionali metropolitane. Il governo conservatore vuole sciogliere d'autorità il GLC di Londra e altre cinque autorità locali a maggioranza laburista. La signora Thatcher intende sparare via le elezioni amministrative regionali che si

Brevi

Due attentati dinamitardi a Kinshasa

KINSHASA — Due violente esplosioni hanno devastato nella capitale dello Zaire la sede della radio televisione e la sede delle poste, causando un morto, vari feriti e gravi danni. Due mesi fa un altro attentato aveva demolito l'ala dogana e bagagli dell'aeroporto internazionale.

Il segretario generale della NATO in Italia

ROMA — Il segretario generale della NATO, Joseph Luns, è a Roma per una visita di cortesia a giugno infatti lascerà l'incarico e sarà sostituito dall'ex ministro degli esteri britannico Lord Carrington. Luns sarà ricevuto da Pertini e incontrerà Craxi, Andreotti e Spadolini.

Accuse di Gromiko agli USA per l'Asia

MOSCA — Ricevendo al Cremlino il ministro degli esteri della Mongolia, Mingshuu Dugersuren, il ministro degli esteri sovietico Gromiko ha accusato gli Stati Uniti di eccitare sempre nuovi conflitti sul continente asiatico e di «incoraggiare le tendenze matriarcali nella politica del Giappone».

Messico e Colombia sul Centro America

BOGOTÀ — I presidenti del Messico, De la Madrid, e della Colombia, Betancur, hanno denunciato il «crescente intervento militare straniero in Centro America, decisi preoccupati per la corsa agli armamenti, gli atti di destabilizzazione, l'estorsione di forze e la violazione dei diritti umani».

Aereo USA dirottato a Cuba

L'AVANA — Un aereo delle linee aeree americane è stato dirottato su Cuba con 56 persone a bordo. I dirottatori sono stati fermati dalle autorità cubane.

Advertisement for Diesel 1600 engine. It features a technical diagram of an engine component and text in Italian: '26,3 km/lt a 90 km/h', 'diesel 1600', 'consumo nuovo formula'. The logo 'DIESEL NUOVA FORMULA' is at the bottom.